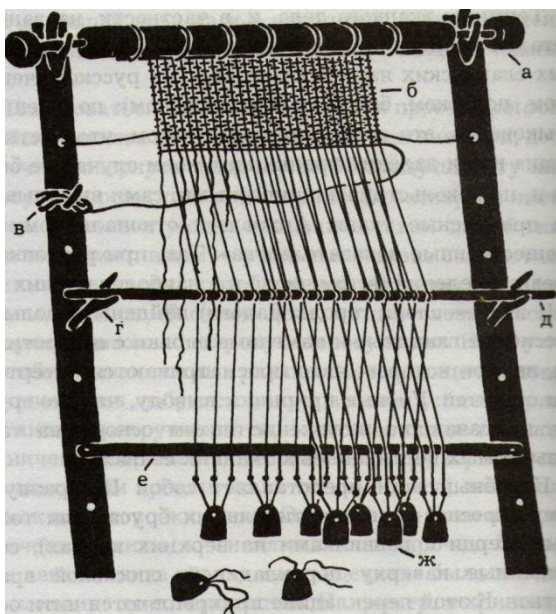


Aracne - Mostra di arte tessile

A Libroportico dal 30 settembre al 14 ottobre 2015

In collaborazione con NAM, Associazione per l'arte tessile e Patrizia Polese



In questa mostra a Libroportico la tela è protagonista in modo integrale e non semplicemente come generico supporto al colore dipinto. Essa, attraverso la sua trama e il suo ordito, è diventata indiscutibile opera d'arte.

Molti artisti di rilevanza ormai mondiale, esplorando le possibilità offerte dal “filo”, stanno estendendo le capacità espressive della tessitura, del

ricamo, del feltro, del tappeto. Queste, a parte l'arazzo. fino a non molto tempo fa, erano viste come arti puramente artigianali e quindi non degne d'interesse culturale ovvero intellettuale.

Dobbiamo ricordare che il termine “arte” un tempo le designava tutte e non solo le più “nobili” come la pittura, la scultura, la musica, l'oreficeria e così via. Questo perché sono un prodotto del sapere e dell'impegno umano.

La tessitura, inoltre, è così antica da aver dato origine a dei miti. Profondamente radicata nella psiche umana alcuni termini che le sono propri, definiscono anche altro. Senza accorgercene diciamo “trama degli eventi”, “tramare” per inganno, “ordito del destino”, “spola degli eventi” o “fare la spola” nel muoversi fra luoghi o cose diverse.



Lo mostrano i lavori esposti a Libroportico. Alcuni di essi appaiono come eteree suggestioni tratte dal mondo naturale quali possono essere le case, gli alberi, le montagne, le nuvole e altro. Richiamano gli inchiostri ad acquerello della pittura cinese. In tale ambito culturale la sapienza del colpo di pennello rendeva i fenomeni della natura quasi astratti e partecipi di una dimensione non più semplicemente umana.

La tessitura non industriale e non commerciale in questo periodo lotta in vario modo per preservare il suo sapere artigianale. Esso comprende sia i “gesti” del lavoro pratico sia la conoscenza dei filati e dei coloranti. Nella sua difesa dell’uso di materiali naturali, “indigeni”, infatti, è parte della tutela dell’ambiente.



Il suo contrapporsi al mondo meccanizzato e automatizzato si deve al fatto che è un’arte che nasce dai gesti del corpo ma anche dal pensiero e dal piacere del bello.

La tessitura nella sua valenza di medium fra i materiali impiegati e il lavoro invita lo spettatore ad apprezzarla anche con il senso del tatto.

Ciò appare nelle opere esposte sia quando è impiegato del filo etereo sia quello colorato, morbido e materico.

Queste opere sono contemporaneamente arazzo, tappeto, quadro, anche se talvolta si presentano sotto forma di sciarpa, borsa, cuscino e così via. Sono i prodotti di un’arte che entra nella vita quotidiana e diventano parte del nostro “corpo”.

Eloquenti sono le immagini che mostrano la filatura antica quando un capo dei fili e quindi del telaio erano avvolti attorno alla tessitrice. In quei casi è come se il tessuto nascesse, nuova Aracne, dalla sua stessa figura.



Il rapporto dei tessuti con il corpo è costante e immediato. Esso, tuttavia va di là dall'indumento soggetto-oggetto della moda.

La corporeità o aspetto tattile nella tessitura negli ultimi tempi si è evoluta ulteriormente e ha raggiunto aspetti d'indiscutibile tridimensionalità. Appaiono come degli sprazzi, dei lampi di "emozione tessile", che escono dalla regolarità dell'ordito e della trama.

Ciò appare rilevante soprattutto quando sono impiegate lane colorate di elevato spessore.

La loro versatilità permette di inglobare forme che pur essendo sempre di tessuto si staccano, si gonfiano, si torcono in ardite spirali di là della tela cui sono parte. Attraverso la tessitura, ormai si possono creare e trasmettere messaggi sempre più complessi.

Giovanni Golfetto

